

Da un antico furto, un recupero attuale

Quasi 50 anni fa, al Museo Stibbert, nella notte di venerdì 21 ottobre 1977 vengono rubati dipinti, armi europee ed orientali, oggetti sacri, orologi, medaglie... la lista è lunga e conta **poco meno di 800 pezzi**. Nell'intervallo fra un giro di controllo e l'altro delle guardie giurate uno dei ladri si introduce nel museo attraverso il lucernario sul tetto, successivamente, aprendo una porta, fa entrare anche i complici. I malviventi si muovono indisturbati per tutte le sale dell'edificio, mettendo insieme un bottino che viene definito "superiore al miliardo" di vecchie lire. I ladri non hanno avuto grosse difficoltà a penetrare nella villa poiché al tempo il museo era totalmente privo di impianto elettrico e di conseguenza anche di un sistema d'allarme.

Il furto, subito denunciato ai Carabinieri provoca una reazione immediata e si attivano subito le ricerche da parte delle forze dell'ordine italiane; viene anche allertata la polizia di frontiera e l'Interpol. Grazie ad una segnalazione della polizia svizzera alla Questura di Firenze, dopo soli tre mesi, nel gennaio del 1978, 11 dipinti vengono ritrovati a Zurigo, in una casa alla periferia della città. Al termine di una fulminea operazione sotto copertura, seguita dal capo della Mobile di Firenze con la supervisione del ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero, verranno arrestate tre persone coinvolte nel furto.

Interventi immediati per la messa in sicurezza del museo vengono approntati: inizialmente si adotta la sorveglianza dei vigili urbani, poi grazie ad uno stanziamento di fondi viene realizzata l'illuminazione interna ed esterna, si affida la sorveglianza notturna a personale specializzato, vengono inoltre installati impianti antifurto ed inferriate a porte e finestre; infine viene avviata anche una campagna fotografica di documentazione.

Ma altrettanto utile al recupero del patrimonio del Museo Stibbert sarà l'incessante opera di investigazione dell'Arma dei Carabinieri. Già dal 1969 esiste infatti un gruppo di militari esplicitamente incaricati di lavorare al ritrovamento delle opere rubate, che si tratti di sottrazioni, del frutto di scavi clandestini o di beni illecitamente esportati all'estero. Quest'unità, che dal 2001 assume la denominazione attuale di Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale (CC TPC), collabora direttamente con il Ministero della Cultura e negli anni arriva a contare circa 300 militari con specifiche qualifiche nel settore. Il comando svolge una costante opera di investigazione e ricerca con l'ausilio della "Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti", un indispensabile strumento investigativo che dal 1980 cataloga i beni culturali da ricercare di provenienza italiana ed estera, nonché le informazioni relative agli eventi delittuosi collegati: vi sono contenuti oltre 5 milioni e 700 mila oggetti e più di 560.000 immagini.

Grazie alle indagini del CC TPC, dal quel primo ritrovamento di dipinti del 1978 molto lavoro è stato fatto per far riemergere dall'oscurità anche altre opere sottratte quel funesto venerdì del 1977. La costante vigilanza del mercato antiquariale o delle vendite all'asta ha permesso anche dopo molto anni di riportare al Museo Stibbert alcune delle opere sottratte. Grazie alle relazioni che il Comando intrattiene con i reparti di polizia di altre nazioni, i recuperi sono avvenuti non solo in Italia, ma anche all'estero, permettendo il rimpatrio dei capolavori sottratti nonostante le difficoltà delle differenti legislazioni.

Il recupero odierno, della "terzetta" a ruota n. 3306, è un nuovo felice episodio di una storia iniziata mezzo secolo fa.

Firenze, 25 giugno 2026

Info: Museo Stibbert, direzione@museostibbert.it – 055 486049